

Note da 40 anni Partiti dai "Cordigliera", sono uno dei gruppi più affermati

La musica con strumenti da ogni parte del mondo L'ethno di Aksak Project



Achille Meazzi
suona il liuto
[foto Roberto Caccialanza]

LE ORIGINI

Nel Dna gli Inti-Illimani e gli Area di Stratos



Alberto Venturini
musicista e fonico del gruppo
[foto Roberto Caccialanza]

NUOVO SOUND

Galeotto fu quell'oud acquistato a Istanbul



Eliana Piazzini,
una delle collaborazioni del gruppo
[foto Roberto Caccialanza]

2001, IL DISCO

Da quelle improvvisazioni a registratore acceso "Namar"



A sinistra la violinista Eloisa Manera di scena con il gruppo nel concerto al Museo Civico
[foto Roberto Caccialanza]

di Roberto Codazzi

Quella di Aksak Project è la storia di un gruppo locale che ha saputo ritagliarsi uno spazio in un genere musicale - quello della ethno music, o world music che dir si voglia - oggi molto in voga, tanto da essere annoverato tra i migliori complessi italiani del genere. Un'esperienza che raccontiamo attraverso le impressioni e i ricordi di Achille Meazzi, il leader della formazione, pluristrumentista che ha saputo plasmare l'identità dell'ensemble con la sensibilità che gli è propria.

«Non è mai simpatico doversi raccontare - esordisce Meazzi - perché si rischia sempre di patinare, più o meno inconsapevolmente, i ricordi ma soprattutto la loro narrazione con eccessiva enfasi che potrebbe essere interpretata come presunzione».

Proprio per sgomberare il campo da questa possibilità, iniziamo col dire che la mia esperienza (o traiettoria) artistico-musicale ormai quarantennale: 1976-1995 con il Cordigliera ensemble (amichevolemente ribattezzati dagli amici Inti-Illimani "Los Padanos") e 1996-2015 con Aksak Project, rappresenta sempre e comunque un granello di sabbia nel panorama musicale planetario attuale, progresso e futuro». Erano ancora gli anni '70 quando nel nucleo fondatore del Cordigliera Ensemble (Massimo Fervari e Achille Meazzi poco meno e poco più che quindicienni) iniziò a insinuarsi il seme che, più tardi nel 1996, germogliò nell'Aksak Project.

Infatti parallelamente al progetto artistico latinoamericano del Cordigliera ensemble (iniziato ufficialmente nel 1976) i due (Massimo in particolare) già avvicinavano l'ascolto del progressive sperimentale degli Area di Demetrio Stratos (gruppo storico che prima di tutti fece ricorso alle tempistiche dispari tipiche delle ritmiche popolari balcaniche) unitamente alla raffinata psichedelia dei Pink Floyd, e poi negli anni '80 la scoperta del movimento minimalista (Steve Reich e Philip Glass in particolare, ma non soltanto) e i primi concerti italiani di ensemble provenienti dall'est europeo (soprattutto ungheresi) che avevano già elaborato, seppur declinata con stili differenti tra loro, una fusion tra classica-etnica e pop: si parla dei Kolinda, dei Makam ed in parte dei Vi-



ETNICO INTERNAZIONALE

Lineatrad ha collocato il primo cd del gruppo cremonese al 10° posto

zonto. Fu così che mentre il progetto Cordigliera (che nel frattempo oltre a pubblicare un disco di propri inediti aveva ampiamente accresciuto il proprio palmares di partecipazioni e collaborazioni eccellenti: Qui-lapayun e Luis Agudo sopra tutti) col sopraggiungere degli anni '90 iniziava lentamente ad esaurirsi (senza mai cessare formalmente di esistere) spesso a causa dell'incompatibilità

delle vite private di ciascuno che, via via, si andavano necessariamente incanalando e omologando al vivere di tutti (lavoro, famiglia...), come sempre accade le vere passioni non tramontano, possono semmai assopirsi temporaneamente, pronte a riemergere quando meno te lo aspetti.

«Capitò così che nella primavera del '96 Massimo in viaggio ad Istanbul - prosegue Meazzi -, non ricordo se per lavoro o



Sopra il Cordigliera Ensemble nucleo originale di Aksak Project, al centro nel 2014

per piacere, decise di acquistare un liuto (oud) forse uno degli strumenti più antichi e rappresentativi della cultura e delle tradizioni musicali medio-orientali. Al suo ritorno iniziamo a lavorarci Massimo con il liuto ed io con la chitarra classica.

Massimo viveva già a Milano da anni eppure tutti i sabati pomeriggio (come facevamo da ragazzini con il Cordigliera) ci incontravamo per due, tre ore a casa mia e lavoravamo improvvisando sugli strumenti lasciando il registratore aperto per poi analizzare il tutto alla ricerca delle parti più interessanti sulle quali decidevamo di concentrarci per costruire i pezzi e quindi un repertorio. Ho ancora quei nastri dove non è difficile ritrovare e ricono-

E per il 2015 due Live con il concerto al Museo Civico di Cr

Il 2015 potrebbe essere l'anno della svolta per Aksak Project, che dopo aver sviluppato il proprio indirizzo artistico si trova ora nella condizione di fare il definitivo salto di qualità. Vediamo, sempre grazie alle parole di Achille Meazzi, quali sono i progetti della band cremonese per l'anno in corso.

«Quest'anno dovremmo riuscire a pubblicare un cd live estratto dal concerto tenuto dall'Aksak & Friends al Museo Civico di Cremona nel giugno 2014 in occasione della quarta edizione di "Un Pizzico di Corda - L'Altro lato della liuteria" accompagnato da un video di immagini registrate nella serata da Mino Baiocchi e Matteo Sessa e del quale stiamo aspettando il risultato del montaggio. Quindi un cd più un dvd in edizione limitata che ha per me la grande importanza di rappresentare una sorta di autoscatto (un "selfie" come si dice di questi tempi), del nostro repertorio più recente già presente in "buonvento" ma con in più la sferzata energetica che ha saputo trasfondere in quei brani il violino di Eloisa Manera. Abbiamo in programma anche

l'uscita del nuovo disco in studio, che dovrebbe essere un concept album dove musica, testi, e illustrazione grafico-pittorica racconteranno una storia. Noi siamo abituati, per tradizione, ad occuparci di tutto, a non delegare nulla: composizione, scrittura dei testi, esecuzione, concezione progetto grafico, perché anche la forma in un disco (la copertina, le immagini, i disegni) è sostanza e contribuisce non poco a riverberare di più e meglio i contenuti musicali.

Anche a livello compositivo qualcosa è cambiato, sia in termini di contenuti sia di modalità operative. Prima le idee musicali scaturivano spesso dagli strumenti etnici che utilizzo (l'oud, il santur, il saz, il laouto, l'harmonium indiano) con gli arrangiamenti condivisi e costruiti all'interno dell'ensemble; in questo lavoro invece abbiamo cercato di condividere maggiormente la parte compositiva anche con qualche amico esterno all'ensemble, per non parlare del valore aggiunto che apporteranno al progetto i solisti che nelle parti improvvisate potranno solo migliorare la nostra musica. Di sicuro sarà un 2015 impegnativo, speriamo che l'energia,

l'entusiasmo e le risorse ci assistano».

E se il lavoro di ricerca e studio di Aksak è stato incessante, non altrettanto si può dire per l'attività concertistica dal vivo, sicuramente penalizzata dal momento di crisi che si riverbera non poco anche sul "mercato della musica".

Meazzi tuttavia è fiducioso. «Speriamo che anche sotto il profilo delle esibizioni live cambi qualcosa, il 2014 è stato un po' avaro di opportunità soprattutto lontano da Cremona e dalla provincia. Il nostro è un progetto artistico originale, noi abbiamo fatto la scelta di non fare cover ne tanto meno serate di intrattenimento nei locali (a meno che non siano luoghi per tradizione dedicati alla musica e ad un certo tipo di musica come jazzclub o similari) sia ben chiaro non è un atteggiamento spocchioso e di critica verso chi fa quel tipo di attività, ci mancherebbe altro ognuno è giusto che faccia le proprie scelte in funzione di quello che si sente di fare e che può fare.

La nostra scelta è stata un'altra, quella di non rincorrere a tutti i costi qualsiasi opportunità di esibizione live ma attendere quelle maggiormente a-



UNA STRADA IN SALITA

«Uno dei punti di forza non cedere alle sirene»

e molto impegnativo. Entrammo in sala con l'idea di registrare un disco e lo facemmo ma senza mai pubblicarlo perché cominciavamo a sentire l'esigenza di un po' di compagnia musicale, la necessità di ampliare gli orizzonti in cerca di altre e differenti contaminazioni.

A quel punto entrarono a far parte del progetto, sebbene in tempi diversi, prima Nicola Mantovani con i suoi sassofoni e poi Nico Catacchio al contrabbasso.

Rientrammo in sala per un demo da inviare a etichette specializzate nella ethno-world, ci risposero in quattro proponendoci la produzione da: Roma, Bari, Ancona e Milano, e alla fine optammo, quasi essenzialmente per ragioni di comodità logistica, per la Ethnoworld di Milano e fu così che alla fine del 2001 vide la luce il nostro primo disco "Namar" ottimamente accolto e ben recensito dalla critica (la rivista specializzata Lineatrad diretta da Loris Bhom lo collocò al 10° posto della classifica dei dischi pubblicati a livello internazionale nel 2001).

Poi concerti, soddisfazioni, delusioni e vicissitudini alterne della vita sino al 2010 quando, dopo la decisione di Massimo

Fervari di ritirarsi definitivamente dal gruppo, decido di ridare nuovo slancio mettendomi in gioco in prima persona rastrellando nuovi strumenti a ogni latitudine e creando i presupposti per un nuovo progetto discografico realizzato anche e soprattutto grazie al coinvolgimento di Alberto Venturini sia come musicista, fonico e con me produttore per Aemme Records del nostro secondo cd "buonvento" uscito nel dicembre 2013.

Da quel momento Aksak Project è ormai diventato un progetto "open", nel senso che, nel tempo, si è aperto sia a contenuti nuovi che a collaborazioni musicali inedite: Roberto



Cipelli, Eloisa Manera, Gianni Satta, Marco Turati ed Eliana Piazzì. Rimane, purtroppo e per fortuna, un progetto artistico un po' di nicchia, di quelle nicchie non facili da fare arrivare e conoscere al grande pubblico nonostante le ottime recensioni e l'interessamento dei media sia nazionali che locali.

Diciamo così che la nostra storia di musicisti che hanno fatto e continuano a fare, crediamo, un lavoro onesto di approfondimento, di studio e di sintesi delle culture altre, delle sonorità, delle ritmiche e degli strumenti dei popoli "differenti" è stata, da sempre, una strada in salita, una sfida che, a fronte di

molti sacrifici e investimenti di risorse (per quanto consapevolmente cercati) ci ha restituito, almeno per ora, molto meno di quel che sarebbe stato lecito aspettarsi.

Ma, d'altra parte, abbiamo sempre saputo che, scelte come la nostra, avrebbero comportato, inevitabilmente, momenti e situazioni non facili con le quali convivere.

Ma credo che sia proprio la fedeltà alla scelta originale uno dei punti di forza di questo progetto che non è mai stato tentato di cedere alle "sirene" del mercato, delle mode musicali e delle modalità attraverso le quali offrire la propria musica».

In alto a sinistra Nicola Mantovani, sopra Aksak Project nel 2001 all'uscita del primo cd Namar

scere gli embrioni (e forse molto di più) di tutte le tracce che sono poi confluite nel nostro primo cd "Namar" (prodotto da Ethnoworld nel 2001). Arrivarono poi altri strumenti: la Gadulka (fidula da gamba ad arco di tradizione Bulgarica), il Kaval (flauto dritto senza imboccatura molto diffuso nei Balcani e in Turchia con lievi varianti), la Tambura (una sorta di "buozouki"), recuperammo il Santur (salterio a percussione di origine persiana già, in parte, utilizzato nel proprio repertorio dal Cordigliera Ensemble, nella traccia "Cristalli di luce" dell'LP "Meteore" autoproduzione del 1986). Dal 1998 abbiamo iniziato a tenere i primi concerti come Aksak Project in duo (io e Massimo) con un repertorio intensissimo



©2013 www.robertocaccialanza.com

Sopra Nico Catacchio al contrabbasso
[foto Caccialanza]

LA MUSICA IN CRISI

«L'evento live non è più una delle poche occasioni, tanta gente suona bene e gli spazi diventano asfittici»

di relazioni tutta da costruire. In ogni caso l'affetto e l'interesse manifestato da Cremona, dalle istituzioni cremonesi non può che riempirci di orgoglio al punto da farci sentire, quando giriamo per i nostri concerti, anche solo un poco "ambasciatori culturali" di questa città e delle sue grandissime e antiche tradizioni musicali».

te di relazioni tutta da costruire. In ogni caso l'affetto e l'interesse manifestato da Cremona, dalle istituzioni cremonesi non può che riempirci di orgoglio al punto da farci sentire, quando giriamo per i nostri concerti, anche solo un poco "ambasciatori culturali" di questa città e delle sue grandissime e antiche tradizioni musicali».

**nuovi cd
Cremona nel 2014 e in studio**

date al nostro progetto artistico e al nostro modo di fare musica. Tutto qua. La musica è in crisi? Sì lo è da tempo e direi che lo è soprattutto la fruizione di musica; le modalità/opportunità attraverso le quali si consuma musica oggi sono talmente tante che l'evento live non è più, come lo era una volta una delle poche opportunità (oltre a dischi e radio per sen-



I.M.C. srl
Industrie Meccaniche Cremonesi

Strada Statale Codognese 234,
26020 Acquanegra Cremonese (CR)
Tel.: 0372-722426 / 0372-76137
Fax: 0372-769196

www.imc-cr.it



**COSTRUZIONE
MONTAGGIO
MANUTENZIONE
CARPENTERIA
STRUTTURE
IMPIANTI
INDUSTRIALE
ECOLOGIA
PETROLCHIMICO**

- ✓ Prefabbricazione e montaggio di strutture onshore ed offshore;
- ✓ Impianti di raccolta e separazione gas;
- ✓ Stazioni di pompaggio e compressione gas;
- ✓ Impianti di trattamento acqua;
- ✓ Serbatoi di stoccaggio a tetto fisso e galleggiante;
- ✓ Posa pipelines;
- ✓ Costruzione di impianti industriali, ecologici, di raccolta, tubazioni, caldareria per ogni tipo di destinazione industriale;
- ✓ Prefabbricazione e montaggio di carpenterie leggere e pesanti;
- ✓ Servizi di manutenzione meccaniche, su impianti industriali, piattaforme offshore, raffinerie, impianti petrolchimici e chimici, impianti vapore e di depurazione.

